Grande assemblea di intellettuali italiani

Allarme per Cuba

Drammatiche rivelazioni di un esponente cubano: un attacco in grande stile è possibile da un momento all'altro

Valdès Rondon consegna una bandiera cubana ai promotori della manifestazione.

Drammatiche rivelazioni su gravi episodi di aggressione già in atto contro Cuba da parte degli Stati Uniti sono state fatte ieri dal cubano Rolando Valdès Rondòn, durante un'assemblea di solidarietà indetta a Palazzo Marignoli, in Roma da un gruppo di intellettuali e parlamentari. Rispondendo ad una nostra domanda, il signor Valdès Rondòn, (membro della delegazione di Cuba al congresso mondiale sulla lotta contro l'analfabetismo), ha precisato che, da giugno a settembre, aeroplani americani partiti dalla base di Guantanamo hanno violato per ben 200 volte lo spazio aereo di Cuba, effettuando voli a bassa quota. Dalle fortificazioni che circondano la base, le truppe statunitensi hanno aperto il fuoco ripetute volte contro i soldati cubani. In agosto, sono stati cannoneggiati dal mare edifici ospitanti migliaia di studenti all'Avana. Navi da guerra americane incrociano senza sosta nelle acque territoriali cubane (« possiamo vederle dalle nostre case », ha precisato il rappresentante cubano). Numerosi sbarchi di terroristi e spie sono stati effettuati in queste ultime settimane lungo le coste delle province di Las Villas, Pinar del Rio e Oriente. In tutte le venti basi statunitensi nel Nord, Centro e Sud America, si stanno reclutando e addestrando mercenari per invadere Cuba. In particolare, vi sono campi di addestramento a Portorico, in Florida, nel Guatemala e a Panamà. Un attacco in grande stile — ha lasciato intendere Valdes Rondon, pur senza dirlo esplicitamente — è quindi possibile da un momento all'altro, in forma ancora più massiccia di un anno e mezzo fa.

I preparativi per l'aggressione

Altri concreti preparativi di guerra contro Cuba erano stati messi in luce dall'on. Lucio Luzzatto, che ha aperto la riunione con una documentatissima analisi della politica americana nei Caraibi. Cittadini cubani in esilio — ha detto fra l'altro Luzzatto — vengono arruolati non solo in bande mercenarie, ma addirittura in speciali reparti dell'esercito statunitense. Nelle accademie militari degli Stati Uniti si aprono corsi per la preparazione di ufficiali « del futuro esercito cubano » (anticastrista), e di funzionari della « futura polizia », da installare a Cuba « dopo la sconfitta della rivoluzione » .

Gli italiani hanno il diritto e il dovere di protestare energicamente contro tali preparativi di guerra, non solo — ha detto Luzzatto — per simpatia verso il popolo cubano, ma anche perchè gli Stati Uniti esercitano sulla NATO, di cui l'Italia fa parte, pressioni ricattatorie per indurre l'organizzazione ad aderire in blocco e senza riserve all'embargo anti-cubano e forse (se ne è parlato) ad atti aggressivi militari contro l'isola.

Parole di viva preoccupazione sono state pronunciate anche dal compagno on. Pirastu, reduce da un recente viaggio a Cuba. Egli si è detto convinto che il pericolo di un'aggressione diretta contro Cuba da parte degli Stati Uniti è molto serio e molto vicino, per tre ragioni: 1) il crollo del regime rivoluzionario, su cui gli Stati Uniti hanno sperato e puntato, e che hanno cercato di provocare col blocco economico, col terrorismo, con le minacce, non si è verificato e tutto lascia prevedere che non si verificherà; 2) l'Alleanza per il progresso è fallita, almeno come strumento di lotta anti-cubana; 3) l'aggressione con le sole formazioni di esuli e mercenari si è dimostrata inefficace

Sulla base delle osservazioni dirette e delle informazioni raccolte sul posto, l'on. Pirastu è arrivato perciò alla conclusione che da un giorno all'altro gli Stati Uniti potrebbero scatenare un'aggressione. Le premesse politiche sono già state gettate. Il governo e il congresso degli USA si sono già arrogati ufficialmente il diritto di intervenire « con qualsiasi mezzo » negli affari cubani. E gli atti concreti di aggressione, quasi quotidiani, dimostrano che l'offensiva è in uno stadio assai avanzato di preparazione.

Un giornalista del *Tempo* è intervenuto a questo punto per difendere la politica americana contro Cuba. Il suo plateale argomento è stato che il regime cubano è illegittimo, e che quindi gli Stati Uniti hanno il diritto di combatterlo con ogni mezzo. Le proteste del folto pubblico di studenti, professionisti, deputati, senatori, intellettuali che gremiva la Saletta Azzurra sono state, naturalmente, vivacissime. L'improvvisato comiziante è stato più volte interrotto e rimbeccato, ma la presidenza dell'assemblea, formata da Alberto Carocci, Lucio Luzzatto e Rino Dal Sasso, gli ha concesso di proseguire fino alla fine.

Posizione pericolosa

L'atmosfera si è così riscaldata più di quanto già non lo fosse. L'on. Bartesaghi, l'avv. Francesco Longo, Giuliano Pajetta, e infine, ancora una volta, Luzzatto, hanno preso la parola per confutare le affermazioni del giornalista del *Tempo*. E' stato da tutti messa in luce non solo l'infondatezza, ma l'estrema pericolosità della posizione assunta dal difensore della politica di Washington. Estendendo ad altre regioni del mondo i principi che si vorrebbero applicare contro Cuba, si darebbe agli Stati Uniti il diritto di attaccare ogni Paese la cui politica fosse « non grata » all'amministrazione americana. Cioè si legalizzerebbe la guerra preventiva. D'altra parte, per diritto di reciprocità, si autorizzerebbe l'URSS ad attaccare nazioni come la Turchia, o la Corea del Sud, o il Pakistan, o la Norvegia, che fanno parte di alleanze militari ostili all'Unione Sovietica stessa

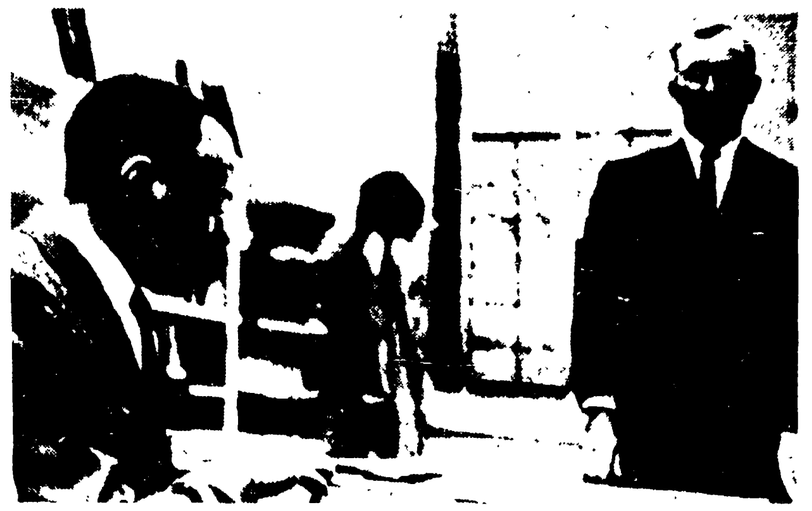
In altri termini, la posizione del giornalista, che è poi analoga a quella di tutta la stampa borghese italiana, conduce difilato alla guerra mondiale. Ecco una ragione di più — hanno detto tutti gli oratori, mentre il pubblico applaudiva a lungo — per opporvisi con la massima risolutezza

Fra i presenti, sono stati notati i senatori Donini, del PCI, e Jacometti, del PSI, l'on Berlinguer, del PSI, Lucio Lombardo Radice e numerosi diplomatici e delegati cubani.

Cesare Zavattini ha inviato un caloroso messaggio di saluto.

I razzisti continuano ad incitare all'odio e alla violenza

Il professore e gli studenti non parlano a James Meredith



OXFORD — Lo studente Meredith in un'aula dell'Università (Telefoto)

OXFORD — Una pattuglia della 82ª divisione aerotrasportata perquisisce un'auto, prima di farla passare, a un posto di blocco (Telefoto Ansa - « l'Unità »)

OXFORD — Un gruppo di giovani razzisti fermati dagli agenti federali (Telefoto)

Il generale Walker è detenuto nella prigione-ospedale di Al Capone

Nostro servizio

OXFORD (Mississippi), 2

Il negro James Meredith ha assistito stamane alla sua prima lezione all'Università statale del Mississippi, dove dopo 114 anni di rigorosa segregazione è stata imposta ieri la fine del pregiudizio razziale. La città di Oxford è calma, ma si tratta di una calma sotto la quale lavorano razzisti e fascisti, in testa a tutti il governatore Ross Barnett, che ha attaccato — parlando ierisera alla Televisione — il presidente Kennedy, facendo ricadere su di lui la responsabilità dei morti e dei feriti di ieri e rivendicando il ritorno in città e nel Mississippi delle « vecchie leggi del Sud ». Presidiano Oxford circa 13.000 militari, fra agenti federali, militi della guardia nazionale posta sotto gli ordini di Washington, sceriffi, marines, fanti.

Si temono nuovi disordini; l'odio razzista cova negli animi: anche oggi molte finestre avevano esposta la vecchia bandiera dei « confederati » che durante gli anni della guerra civile rappresentò le forze che si opponevano alla fine dello schiavismo. Gli esponenti del famigerato « consiglio dei cittadini » lavorano attivamente; e gli effetti di questo incitamento all'odio si fanno già sentire; li ha dovuti avvertire anche James Meredith, il quale peraltro ha saputo dar prova di una fermezza e di un coraggio esemplari.

Soffermiamoci un momento sulla figura di questo studente negro di ventinove anni, che stamane è stato protagonista di un momento storico nello sviluppo della lotta per la piena emancipazione negra. Meredith è alla fine dei suoi studi. Deve ancora frequentare appena tre semestri di studio prima di essere dichiarato dottore in scienze politiche. Egli viene dalla Università di Jackson nel Mississippi, un istituto di istruzione per soli negri che — come la maggiore delle scuole « riservate ai negri » — comporta corsi in gran parte manchevoli, sotto il profilo scientifico come sotto quello didattico. Egli ha vinto oggi una sua battaglia personale — « la mia vita sarà degna di essere vissuta solo se potrò compiere perfettamente i miei studi », egli ha detto più volte —; questa battaglia l'ha combattuta sotto la direzione della organizzazione per l'emancipazione della gente negra: la NAACP, associazione nazionale per il progresso della gente di colore.

Molti osservatori all'estero, ed anche negli Stati Uniti d'America, si interrogano sul perchè della energia manifestata da Kennedy nella battaglia per l'integrazione a Oxford, quando fino all'ultimo momento pareva che a Washington si sarebbe stati disposti all'estremo compromesso. Certo gli elementi che hanno spinto Kennedy ad agire con fermezza sono molti; ma in testa a tutti sta sicuramente il forte progresso registrato dall'azione della NAACP in tutti gli Stati del sud degli Stati Uniti: per la fine della segregazione nei mezzi di trasporto e nei locali pubblici, nelle scuole, nelle chiese, per il diritto di voto ai negri. Non sembri una contraddizione in termini: ma la NAACP ha condotto, soprattutto negli ultimi anni e mesi, la sua lotta non-violenta con la massima energia e con il massimo disprezzo del pericolo da parte di tutti i suoi dirigenti. Una recente statistica faceva ascendere a circa 6.000 i casi di violenza privata e organizzata di cui sono stati vittime i dirigenti negri nel Sud: nella sola battaglia per la libertà dei negri di viaggiare come gli altri cittadini si sono avuti 200 casi di ferimento; settanta arrestati, alcuni milioni di dollari di multa.

Kennedy ha dovuto tener conto di questo: che i leaders negri non si facevano più intimidire, continuavano la lotta per imporre il rispetto di leggi che hanno ormai dieci anni e che — purtroppo — sono ancora ben lungi dall'essere applicate nel Sud, ma alla cui attuazione il caso di Oxford ha dato un contributo notevole. In questa lotta i negri non sono stati soli, anche se va rilevato che il popolo americano, specie nel Sud, è abbrutito dal pregiudizio e dalla faziosità politica. Molti circoli liberali si sono schierati con forza dalla parte dei negri, il piccolo coraggiosissimo Partito comunista degli USA ha condotto una campagna straordinaria con il suo piccolo quasi clandestino foglio, il Worker. La paura del crescere del discredito all'estero, il timore che forse il movimento per l'emancipazione negra avrebbe potuto assumere forme e obbiettivi ancor più avanzati hanno costretto John Kennedy e suo fratello Robert (il ministro della Giustizia) ad agire, ieri contro Ross Barnett, domani — speriamo — contro

OXFORD — Un giovane razzista, fermato all'inno dell'Università, si è disteso pancia a terra per non farsi trascinar via (Telefoto A P.- « l'Unità »)

tutti gli altri governatori razzisti.

E bisogna aggiungere che l'atteggiamento del presidente americano è quanto mai criticabile; una critica precisa gli è stata infatti rivolta proprio dalla NAACP. L'organizzazione negra ha accusato Kennedy di eccessivo temporeggiamento, che ha consentito ai razzisti e ai fascisti di organizzarsi, con il risultato del sangue versato a Oxford, sangue fatto scorrere — come è dimostrato dalle perizie on qui eseguite — proprio dalle squadracce capitanate dal generale fascista Edwin Walker.

Torniamo alla giornata del giovane studente James Meredith, che ha dovuto subire — proprio nel a scuola dove ha sempre sognato di sedersi — il muro del silenzio, del boicottaggio, dell'odio. Arrivato stamane in aula, egli si è trovato in compagnia di appena dodici compagni di corso, su una trentina. Gli altri se ne erano andati. Circa la metà di tutti gli studenti della Università di Oxford hanno tutto le valigie nella notte, rispondendo a un appello del « consiglio dei cittadini » e sono partiti verso le loro case. Quando Meredith è entrato in aula una studentessa bianca si è abbandonata a grida isteriche, è dimenandosi è uscita. Nessuno studente ha rivolto la parola al giovane negro, il professore non gli ha parlato: ha distribuito anche a lui il materiale didattico e poi ha tenuto la sua lezione di storia coloniale.

Meredith ha tenuto un atteggiamento esemplare, sedendosi composto, passando con fermezza accanto ai bianchi, nonostante che negli ultimi giorni gli fossero state fatte pervenire note di ammonimento e di minaccia. Gli agenti federali non erano presenti nell'aula mentre si svolgevano le lezioni, essi hanno solo accompagnato il giovane e poi lo hanno lasciato al suo banco.

La giornata a Oxford, come si è detto, è stata calma. Dei tredicimila agenti circa che la presidiano, alcune centinaia sono impegati nelle azioni di rastrellamento delle armi e di ricerca dei razzisti coinvolti nei sanguinosi scontri di ieri.

Le proporzioni e la violenza di questi incidenti sono meglio precisate oggi in una dichiarazione fatta alla Televisione da Robert Kennedy, ministro della Giustizia. Egli ha detto che gli agenti federali inviati all'Università del Mississippi hanno « impedito con il loro sangue freddo un grandissimo spargimento di sangue ». Ad un certo momento, ha dichiarato il fratello del Presidente, gli agenti federali si sono trovati completamente circondati e con bombe lacrimogene, senza fare uso delle armi, sono riusciti a tenere testa alla folla. Si attendevano infatti rinforzi, ed essi sono giunti proprio nel momento più critico. Se gli agenti avessero perso la calma — ha continuato Robert Kennedy — « si sarebbe avuto uno spargimento di sangue enorme ». Robert Kennedy ha definito la notte trascorsa al Dipartimento della giustizia la peggiore di tutta la sua vita.

Nessun comunicato ufficiale è stato emesso sul bilancio dei morti e dei feriti; ma viene confermato da più fonti che i morti sono stati due (il giornalista francese e il giovane riparatore di jukebox), oltre ad un uomo di età avanzata che sarebbe morto per collasso cardiaco.

Anche sugli arrestati si hanno poche informazioni ufficiali. La notizia che il governatore Ross Barnett era stato incarcerato è stata smentita. Si dice però che egli potrebbe essere arrestato di momento in momento nel caso che non desista dalla sua azione di discredito del governo e di incitamento all'odio.

La collusione fra le squadracce razziste del Sud e i circoli fascisti del resto degli Stati Uniti, e fra di essi molti quadri militari, è definitivamente accertata. Pare che oltre al generale Walker siano stati arrestati altri ufficiali. A Dallas, nel Texas, è stato arrestato un noto esponente del movimento nazista, tale Ashaland Burchwell, il quale è stato trovato in possesso di un vero e proprio arsenale di armi, che era interamente a disposizione del generale Edwin Walker per la formazione di organizzazioni paramilitari da impiegare non soltanto nella crisi di Oxford.

Per quanto riguarda l'arresto del generale Edwin Walker, tradotto all'ospedale di Springfield (Missouri), che viene usato soprattutto per cure psichiatriche ai prigionieri federali, oppure per cure a detenuti gravemente ammalati è stato annunciato che verrà sottoposto a perizia psichiatrica, nel centro sanitario per carcerati. E stato emesso un comunicato in cui si dice che le condizioni di Walker al suo arrivo all'ospedale erano « soddisfacenti ». Successivamente il direttore dell'ospedale ha detto che il generale « è in attesa del processo, e non è stato ricoverato per essere curato ». Il generale « sarà trattato come qualunque altro prigioniero » ha dichiarato il capo del centro medico della prigione, dr. Russell Settle, aggiungendo che Walker sarà interrogato e dovrà indossare la tenuta dei prigionieri Walker — ha rivelato il dr. Settle — avrebbe dichiarato di aspettarsi che alcuni suoi amici verseranno immediatamente la cauzione di 100 00 dollari (oltre 62 milioni di lire) richiesta per la libertà provvisoria. Il centro medico di Springfield ha già « ospitato » personaggi famosi tra cui il celebre gangster Al Capone. Attualmente vi è detenuto l'ornitologo Robert Stroud, più conosciuto con il nome di « l'uomo di Alcatraz », che sconta una condanna a vita per omicidio.

John Carney

Domani Giovanni XXIII parte per Loreto e Assisi

Dopo un secolo il Papa viaggerà su un treno

Il precedente risale a Pio IX, in occasione della inaugurazione della linea ferroviaria « Laziale »

Papa Giovanni XXIII si recherà domani in treno a Loreto e ad Assisi. L'annuncio dell'insolito, e, per certi versi, eccezionale viaggio, è contenuto in un comunicato ufficiale apparso ieri sull'Osservatore Romano: « Nella imminenza del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo — dice il comunicato — il Sommo Pontefice ha deciso di recarsi in pellegrinaggio a Loreto, giovedì 4 ottobre, festa di S. Francesco di Assisi e, nel viaggio di ritorno, di sostare nella città del Serafico per implorare l'intercessione del Santo della carità e della pace ».

Il comunicato ricorda quindi che il Concilio Ecumenico si aprirà nella festa della Maternità di Maria, l'11 ottobre, e « si affida sommamente al celeste patrocinio della Madre di Dio »: questa coincidenza ed il suo significato spiegano il pellegrinaggio del Papa al Santuario della Madonna di Loreto, « tra i più venerati del mondo e meta, come già altre volte nei secoli scorsi, di un solenne atto di amore e di fede del Vicario di Gesù Cristo, che — prosegue il comunicato — varrà ad infiammare vieppiù i fedeli di tutto il mondo nella ardente implorazione di Maria, Auxilium Christianorum, per i particolari fini del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo ».

Le autorità vaticane si sono messe in contatto con le autorità italiane per prendere i necessari accordi e stabilire le modalità del viaggio. Dalla stazione ferroviaria della Città del Vaticano non sono mai partiti altri treni che quello che nel 1959 portò a Venezia la salma di Pio X. Il treno che Pio IX usava per i suoi viaggi e che comprendeva una speciale vettura-salone per il Papa e ormai in un museo e non è certamente più usabile. L'ultimo viaggio compiuto da un papa regnante in treno fu, appunto, quello che Pio IX fece per l'inaugurazione della ferrovia detta « Pia-Laziale » e che portava a Velletri, di cui in quell'occasione fu inaugurata la stazione ferroviaria.

Il comunicato apparso sull'Osservatore Romano precisa che Giovanni XXIII partirà alle ore 7 di domani dalla stazione ferroviaria vaticana. L'arrivo al Santuario di Loreto è previsto per le ore 11. Dopo la visita alla Basilica, il Papa lascerà la città diretto ad Assisi dove l'arrivo è previsto verso le 16.30. Nella stessa serata di giovedì farà ritorno nella Città del Vaticano.

URSS

Nuovo primato aereo

MOSCA, 2

Radio Mosca ha annunciato che il pilota collaudatore colonnello Anatoli Andreievic Koznov ha stabilito un nuovo primato mondiale aereo volando, a bordo di un aereo T-431, alla velocità di 1 384,4 miglia (più di 2 000 km.) l'ora su un circuito chiuso di 300 miglia (457 km. circa).